



Il Presidente

Mail: doc236@alice.it

Verona, 3 Aprile 2013

COMUNICATO STAMPA

Il 17 marzo u.s. il Comune della città di Appiano Gentile ha promosso una manifestazione di grande valore storico, l'inaugurazione di un monumento in memoria di cittadini della Venezia Giulia Istria Dalmazia che in seguito all'esito della Seconda guerra mondiale nel corso degli eventi successivi all'"armistizio" (ossia il nascosto tradimento) dell'8 Settembre 1943, e alla occupazione dei partigiani di Tito delle loro terre, divenute conquista della repubblica federativa comunista di Tito, detta Jugoslavia, , subirono la "pulizia etnica" da parte degli slavi, condotta attraverso le più efferate persecuzioni di cui le foibe furono il più efficace metodo programmato per provocare il tragico abbandono forzato della patria natale e la fuga , l'Esodo biblico di 350 mila cittadini, verso la libertà e la fedeltà alla creduta madre- Patria, l'Italia. Le conseguenze di quegli eventi, che colpirono in modo apocalittico tutte le strutture dello Stato, gravarono per oltre sessant'anni nella coscienza degli italiani, iniziando la diffusione di ideologie spacciate per "antifasciste" che inquinarono profondamente, insieme alla verità storica, la conoscenza dei fatti, anche le scelte di schieramenti contrapposti nel capire il significato, il valore di quanto avveniva nelle terre adriatiche, producendo il ben manovrato contrapporsi di forze combattenti su fronti diversi tra italiani, oggi definibile come loro tradimento di principi a precisi giuramenti. Tralasciando distinzioni tra questi, a noi interessa sottolineare come la attribuzione di "partigiani", da parte di coloro che, hanno contestato la iniziativa del monumento a memoria degli infoibati ed esuli (leggere articolo pubblicato sul quotidiano "La Provincia di Como) delle Venezia Giulia, dell'Istria e Dalmazia, va denunciata come la più vergognosa, tra tutte le falsificazioni. Cominciando dalla denominazione, sotto la quale con l'aggiunta di "antifascisti" si nasconde l'alleanza e l'aiuto dato da combattenti italiani, dichiarati comunisti filo slavi, quindi sostenitori degli infoibatori massacratori, stupratori nelle cui file entrarono per combattere la propria gente la propria patria, (un esempio per tutti: Porzus), va sottolineata la loro incancellabile approvazione per il mantenimento dell'ignoranza bestiale, di cui essi, per primi,

Sono stati vittime e propagatori ancora oggi, calpestando persino quei sentimenti di doverosa pietà cristiana e umana a cui il Comune di Appiano ha dimostrato di voler molto degnamente richiamare tutti i suoi cittadini, specialmente le disinformate giovani generazioni, ancora oggi private di memorie storiche, patrimonio di immenso valore morale, appartenente ancora oggi, anche se da essi se dicenti "democratici" svalutato, a tutto il popolo italiano.

Maria Renata Sequenzia